

P. OLIVIER MARIE

LE “VIE MONFORTANE” DELLA FELICITA’

Loreto, 30 settembre 2007

Ieri abbiamo visto che siamo creati per essere felici: è proprio della nostra natura umana. Questa mattina prenderemo in considerazione le “vie monfortane” della felicità.

1. IL PUNTO DI PARTENZA

Nella prima parte de *L'Amore della Sapienza eterna*, il Padre di Montfort ci aiuta a prendere coscienza che in noi vi è la ricerca della felicità. E, per essere felici, pensiamo che dobbiamo possedere alcuni beni. Per il Padre di Montfort questi beni fondamentalmente sono tre.

Il primo è la ricchezza: i beni materiali. Per essere felici pensiamo di dover possedere delle cose. Più abbiamo e più siamo felici. Per essere felice devo avere una macchina che non sia piccola... perché più la macchina è grande e più la mia felicità è grande..!

Il secondo bene è il piacere! Spesso facciamo confusione tra felicità e piacere per cui per essere felici pensiamo di dover provare molti piaceri!

Il terzo, che possiamo cercare per essere felici è l'onore, la stima, la dignità, il riconoscimento da parte degli altri, la gloria. Pensiamo che per essere felici dobbiamo essere più belli, più intelligenti, più grandi degli altri.

Sono le tre modalità di bene che ricerchiamo per essere felici!

Eppure la Sapienza, Dio, dice le stesse cose. Per esempio, ne *L'Amore della Sapienza eterna*, n. 10, il Padre di Montfort scrive:

“Nulla è più dolce della conoscenza della divina Sapienza. Beati quelli che l'ascoltano. Più beati quelli che la desiderano e la cercano. Ancor più beati quelli che custodiscono le sue vie, gustano in cuore tale dolcezza infinita che è la gioia e la felicità dell'eterno Padre e la gloria degli angeli.

Se si sapesse quale piacere gusti l'anima, nel conoscere la bellezza della Sapienza, nel nutrirsi di lei, si esclamerebbe con la sposa del Cantico: «il latte del tuo petto è più dolce di un vino delizioso» e di tutte le dolcezze delle creature; questo, soprattutto, quando rivolge alle anime che la contemplanò queste parole:

«Gustate e vedete...
Mangiate, amici, bevete;
inebriatevi, o cari...,
perché la sua compagnia non dà amarezza,
né dolore la sua convivenza,
ma contentezza e gioia»”.

In questo testo abbiamo il riferimento al bene del piacere. La Sapienza ci offre una felicità, una gioia che è la felicità degli angeli e la felicità di Dio.

In altri testi il richiamo è alla ricchezza. Dice il Montfort che la Sapienza è più preziosa dell'oro; può darci tutte le ricchezze.

E parla anche della gloria. Sembra dirci il Montfort: «Se volete essere re della terra, venite perché la Sapienza è lei che fa i re, gli imperatori, i principi. Tutto questo potere è nelle mani della Sapienza».

Il Padre di Montfort ci richiama, quindi, il punto di partenza:

- noi vogliamo essere felici; siamo così, siamo creati così;
- per noi questa felicità si trova nel possesso delle ricchezze, nei piaceri e nella gloria;
- questi stessi beni sono promessi dalla Sapienza.

2. LE “VIE MONFORTANE” VERSO LA FELICITÀ

A) LA PRIMA VIA: DIVENIRE CONSAPEVOLI DEI FALSI BENI CHE PROMETTONO UNA FELICITÀ CHE NON POSSONO DARE

Il Padre di Montfort chiarisce che possiamo possedere i beni della ricchezza, del piacere e della gloria, e non essere felici, perché non sono beni veri bensì falsi; quando la scelta degli oggetti per essere felici non è vera, ma falsa, allora non avremo la felicità.

Perché le ricchezze, i piaceri, la gloria sono falsi beni? Perché promettono qualcosa che non possono dare, sono falsa sapienza perché mettono davanti una felicità che non possono garantire.

Più ricerchiamo questi beni, meno siamo felici, perché la loro è solo una falsa promessa, la nostra esperienza ce lo dice. Pensiamo alla ricerca della ricchezza: non è mai finita; possediamo qualcosa e crediamo che con essa saremo felici, ma non è vero. Ma subito pensiamo che dobbiamo avere di più. Accumuliamo più ricchezze, ma il risultato è che non siamo felici. E allora ne cerchiamo. E' un circolo vizioso, una ricerca senza fine della felicità perché i beni materiali non la possono dare.

E lo stesso vale per il piacere. Crediamo che nel piacere possiamo trovare la felicità. Ma nel piacere non c'è la felicità perché è un falso bene.

E così per la gloria. La gloria non può dare la felicità. Anch'essa è un falso bene!

E' vero il contrario: le ricchezze, il piacere, la gloria danno problemi. Ad esempio: la ricchezza! Sono ricco: bene! Ma devo tenere tutta la mia ricchezza nella cassaforte di una banca. Succede che anche bellissimi quadri di grandi pittori devono rimanere in cassaforte perché possono essere rubati. Questa non è sapienza!

Da una parte i beni che cerchiamo per essere felici non sono veri: sono una menzogna e non possono dare la felicità. Dall'altra tutto il mondo ruota attorno a questi!

C'è un bellissimo testo del Padre di Montfort nella *Pregghiera Infuocata*, al n. 27, dove descrive il suo tempo e la sua società. Così succede oggi, perché il mondo non è cambiato in 300 anni!

«Guarda, Signore Dio degli eserciti! I capitani mobilitano intere compagnie, i sovrani arruolano armate numerose, i navigatori formano flotte complete, i mercanti si affollano nei mercati e nelle fiere. Quanti ladri, empi, ubriacconi e dissoluti si raggruppano in gran numero ogni giorno con tanta facilità e prontezza contro di te! Basta dare un fischio, battere un tamburo, mostrare la punta smussata di una spada, promettere un ramo secco di alloro, offrire un pezzo di terra gialla o bianca! Basta insomma prospettare una voluta di fumo d'onore, un interesse da nulla e un misero piacere animalesco... e in un istante si riuniscono i ladri, si ammassano i soldati, si congiungono i battaglioni, si assembrano i mercanti, si riempiono le case e le fiere, e si coprono la terra e il mare di un'innumerabile moltitudine di perversi! Benché divisi fra loro a causa della distanza di luogo o della differenza di carattere o della diversità d'interesse, si uniscono tutti insieme fino alla morte per muoverti guerra sotto la bandiera e la guida del demonio!».

E' interessante notare come il Padre di Montfort definisce la ricchezza, il piacere e la gloria.

L'oro: il Padre di Montfort lo chiama "terra gialla". L'oro... che cosa è l'oro? Terra gialla! E l'argento? "Terra bianca"! Il valore dell'oro non sta nell'oro. Siamo noi che diamo valore all'oro, esso in sé è un po' di terra gialla e nulla più!

La gloria... Il Montfort la chiama "una voluta di fumo d'onore". Che cos'è la gloria? Niente! Non si vede che siamo più degli altri. Un re, una regina, un principe, un presidente è un uomo come gli altri, è una donna come le altre. Non c'è differenza! Siamo noi che diamo a una persona più gloria che ad altre, ma la gloria in sé non è niente. Come dice il Montfort è una "voluta di fumo d'onore". E' fumo.

Il piacere! E' un misero piacere animalesco. Gli animali hanno gli stessi piaceri, esattamente gli stessi. Anche a un gatto piace mangiare bene!

Montfort dice che questi beni non sono veri, sono falsi. In tutta la nostra vita ricerchiamo la felicità in essi e non possiamo essere felici. Vuol dire che abbiamo imboccato la strada sbagliata.

E il Montfort, al n. 28 della *Pregghiera Infuocata*, continua:

«E quanto a te, gran Dio? Non ci sarà quasi nessuno che prenda a cuore la tua causa anche se nel servirti c'è tanta gloria, utilità e dolcezza? Perché così

pochi soldati sotto la tua bandiera? Quasi nessuno griderà in mezzo ai suoi fratelli per lo zelo della tua gloria come san Michele: Chi è come Dio».

Tutti rincorrono i falsi beni e nessuno segue Dio, che è il vero Bene. Con Dio c'è vera gloria, ricchezza e piacere, ma quasi nessuno lo vuole servire! E' il dramma della nostra umanità e per questo il mondo va male. Falsi beni... beni che non possono dare la felicità. Questa è la falsa sapienza.

Il Montfort da una definizione della falsa sapienza. La troviamo al n. 13 de *L'Amore della Sapienza eterna*:

«Bisogna, anzitutto, distinguere la vera dalla falsa sapienza: la vera è il gusto della verità senza menzogna o travestimento; la falsa è il gusto della menzogna velata dall'apparenza di verità».

La falsa sapienza non si mostra mai nella sua falsità, ma la sua apparenza è sempre bellissima. Lo stesso è per i falsi beni. I beni che ricerchiamo sembrano essere la verità e dare la felicità ma tutto è soltanto apparenza. Dietro di essa, la verità è totalmente diversa e dentro c'è il vuoto. E tutti rincorrono i falsi beni per la loro attraente apparenza.

Davvero crediamo che con la ricchezza possiamo essere felici. Veramente crediamo che con il piacere e la gloria possiamo essere felici. Altrettanto crediamo che con l'onore e la dignità possiamo essere felici. Ma è soltanto apparenza! Dentro non c'è nulla! C'è il vuoto! E' falsa promessa!

B) LA SECONDA VIA: SCEGLIERE I VERI BENI.

Il Padre di Montfort ha tracciato una seconda via per essere felici: scegliere i veri beni, la vera ricchezza, il vero piacere e la vera gloria.

Tuttavia la sua proposta è del tutto particolare perché egli ha trovato i veri beni e la via della felicità contemplando Gesù.

GESÙ INSEGNA LE VERE VIE DELLA FELICITÀ NEL MISTERO DELLA CROCE

Il percorso del Montfort non solo è particolare, ma anche duro. Il nostro Santo ne parla per la prima volta nelle *Lettere*.

Vediamo la *Lettera 15*. Il Padre di Montfort è a Parigi, nell'ospedale generale de la Salpetriere, dove ha lavorato alcuni mesi a servizio dei poveri. In questi frangenti scrive una lettera a Maria Luisa Trichet, a sua volta serva dei

poveri nell'ospedale di Poitiers. Le chiede preghiere per ottenere la Sapienza, sorgente della vera felicità. E scrive così:

«Continua, raddoppia anzi le domande per me: se si tratta di estrema povertà, di croce pesantissima, di abiezioni e di umiliazioni, io accetto purché nello stesso tempo tu chieda a Dio di starmi vicino e di non abbandonarmi neppure per un istante, a causa della mia infinita debolezza. Oh, quale ricchezza, quale gloria, quale piacere, se tutto questo mi otterrà la divina Sapienza verso la quale sospiro notte e giorno!».

Il Padre di Montfort scrive che nella povertà, nella Croce, nella umiliazione può trovare ricchezza, piacere, gloria. Può incontrare la vera felicità, la Sapienza eterna.

E nella *Lettera 16* abbiamo la medesima rivelazione. Maria Luisa ha pregato e veramente il Montfort ha ottenuto ciò che desiderava: povertà, croci, umiliazioni. Scrive così a Maria Luisa:

«Sento che continui a chiedere a Dio, per questo meschino peccatore, la divina Sapienza per mezzo delle croci, delle umiliazioni e della povertà. Coraggio, cara figliola, coraggio! Ti sono infinitamente obbligato, sento gli effetti delle tue preghiere, perché, più che mai sono impoverito, crocifisso, umiliato. Gli uomini e i diavoli, in questa grande città di Parigi, mi fanno una guerra ben amabile e ben dolce. Che mi si calunni, che mi si schernisca, che si faccia a pezzi la mia reputazione, che mi si getti in prigione! Come sono preziosi questi doni, come sono prelibati questi cibi, come incantevoli sono queste grandezze! Sono il corredo ed il corteo necessario alla divina Sapienza, ch'essa fa entrare nella casa di coloro presso i quali vuole dimorare».

Il Padre di Montfort ha scoperto che nella Croce di Gesù si trova la Sapienza che è la vera felicità. E' un po' misterioso tutto ciò! Nella sofferenza, nella povertà, nell'umiliazione si trova la vera felicità. Noi crediamo che la felicità sta nella ricchezza. Il Padre di Montfort ha scoperto che la vera felicità è nella povertà. Pensiamo che la felicità si trova nel piacere. Il Padre di Montfort ha sperimentato la felicità nella Croce. Noi riteniamo che la felicità si trova nella gloria. Il Padre di Montfort ha scoperto che la vera felicità si trova nella umiliazione della Croce e nell'essere perseguitato, ossia nelle Beatitudini! Egli ha fatto questa esperienza. Ciò vuol dire che trovare la felicità nella povertà, nella sofferenza, nelle croci che la vita ci riserva ogni giorno o nelle umiliazioni e nell'umiltà è una via del Vangelo

Può sembrare strano, ma non lo è, perché la felicità non è legata al piacere. Il piacere non può dare felicità. Spesso siamo noi a fare questa confusione, si può avere la felicità nella sofferenza, nella povertà, nella umiliazione. E' la

scoperta del Padre di Montfort.

GESÙ INSEGNA LE VERE VIE DELLA FELICITÀ NEL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

Il Padre di Montfort parla di questa scoperta nei *Cantici* composti sul mistero del Natale. Prendiamo alcuni esempi. Nel *Cantico 57*, intitolato *Natale degli Angeli*, alla strofa 2 troviamo:

«Iddio, ricco di grazia e bontà
nasce tra gli uomini
per farli rinascere di felicità».

E' quanto hanno detto gli angeli quando Gesù è nato: lo scopo dell'incarnazione è la nostra felicità!

E poi il *Cantico 60*, strofa 13:

«Gesù, il tuo esempio chiaramente svela
nell'abbassamento la grandezza,
quale felicità ci sia nel soffrire,
come nell'indigenza si trovi il vero bene».

Nel presepio, quindi nel mistero dell'Incarnazione, Gesù insegna la vera via della felicità, la via delle Beatitudini. Nella povertà si trova il vero bene! Nella sofferenza della Croce si trova la vera felicità! Nell'abbassamento, nella umiliazione della Croce si trova la grandezza.

Tutto è rovesciato. C'è una conversione, un cambiamento totale di prospettiva, del nostro modo di vedere la realtà. La vera felicità non si trova dove pensiamo noi. E' tutto l'opposto: non nella grandezza, ma nell'abbassamento; non nel piacere, ma nella Croce; non nella ricchezza, ma nella povertà. E' ciò che Gesù è venuto ad insegnarci: le Beatitudini.

Ancora, il *Cantico 58*, il *Natale dei Pastori*. Cosa hanno visto i Pastori? A Gesù, nella strofa 6, dicono:

«Signore, qual è il tuo disegno?
Non sei tu Re sovrano?
Perché nascere dentro una stalla?
Per quale motivo hai tu preso
tale povero e misero stato?
Questo tutti sorprende nell'animo
e nessuno, nessuno ha compreso».

Perché questa scelta della povertà? E' difficile capire questa scelta fatta da

Gesù! E lui risponde nella strofa successiva:

«Pastori, a me solo spettava
il nascere potente sovrano
in un ricco palazzo, tra gli agi.
Però l'umiltà io ho scelto
perché la voglio di moda,
povertà io ho scelto per farla ricca
di santità».

E i pastori riconoscono, nella strofa 8:

«Benché pensassimo diversamente,
noi ti crediamo in tutto;
ora prendiamo, nella tua saggezza,
il nostro basso stato in onore,
la nostra povertà come ricchezza.
O pastori, pastori, che contentezza
rassomigliare al dolce Salvatore!».

E' questo il segreto della felicità: rassomigliare al Signore, anche se Gesù ha scelto dei sentieri strani per la felicità: la povertà, la Croce, l'umiliazione. E' la via delle Beatitudini, abbracciata da Gesù.

Per essere felici dobbiamo prendere la via di Gesù. Questo è il segreto di san Luigi Maria di Montfort. Questa scelta non è facile perché è la via della Croce. Ma il Montfort non è l'apostolo della Croce perché la strada non finisce alla Croce, ma alla risurrezione. E' una via che conduce alla felicità. La Croce non è il punto di arrivo. L'approdo è la felicità, la risurrezione, la nuova vita. La Croce non è mai la fine: è soltanto la via che conduce alla vera felicità.

C) LA TERZA VIA: LA CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO PER LE MANI DI MARIA

Spesso non siamo felici perché la felicità è cercata per se stessa. E' il paradosso! Se vogliamo essere felici, non possiamo essere felici! Se la felicità è lo scopo della nostra vita, non possiamo essere felici. E' strano... ma se vogliamo essere felici e facciamo di tutto per esserlo, non possiamo essere veramente felici perché la felicità non è qualcosa da afferrare, la vera felicità è sempre un dono.

Così la terza "via monfortana" per la vera felicità è la *Consacrazione*. Che cosa avviene nella Consacrazione? La Consacrazione è il dono di tutto a Gesù, per le mani di Maria. E' il dono totale. E' l'amore di Dio per Dio stesso e non perché speriamo di avere la felicità eterna.

E' importante considerare questo perché possiamo servire Dio con la speranza di andare in Paradiso; ma in questo caso non amiamo veramente Dio, amiamo noi stessi. Vi può essere un egoismo di fondo, quando la felicità è ricercata come lo scopo della vita.

La Consacrazione è una via molto diversa: amo Dio per amore di Dio, e non solo per me stesso. Non sono al centro di tutto, ma metto Dio al centro della mia ricerca. Non voglio il mio piacere, ma voglio il piacere di Dio. Non voglio la mia felicità, ma voglio la felicità di Dio o di Maria.

Se siamo consacrati a Gesù per Maria dobbiamo lavorare non per noi, ma per Maria(,)dice il Padre di Montfort. Possiamo avere le nostre ricchezze, i nostri beni, ma non sono per noi, sono per Maria. I miei beni, i miei averi, ciò che possiedo non sono per me... ma per Maria. Non voglio trovare la mia felicità in questi beni: non sono più miei, ma di Maria.

D'ora in poi tutta la mia vita è donata a Maria, non per il mio piacere, ma per il piacere di Maria, dice il Padre di Montfort nella *Vera Devozione*. Rinuncio al mio piacere, non voglio trovare la mia felicità nel mio piacere, ma nel piacere di Maria. Faccio tutto ciò che piace a Maria. Il mio piacere è nelle mani di Maria. Allora sono libero da questo falso bene che è il piacere.

La gloria: nella consacrazione tutto il mio lavoro, tutta la mia vita, è per la gloria di Maria. Trovo la mia felicità non nella mia gloria – è un falso bene – ma nella gloria di Maria. Così sono liberato dai falsi beni e posso avere i veri beni, la vera felicità.

Nella consacrazione si dà tutto, si sacrifica la propria felicità, che si presume di trovare nei falsi beni, per amore di Dio e di Maria. Di fatto, troverò la vera felicità come dono di Dio. Quando si dà tutto, dice il Padre di Montfort, in cambio Maria si dà tutta a noi.

Il nostro dono è piccolo: i miei beni, il mio piacere, la mia gloria, anche la mia vita ma in cambio ricevo Dio stesso. E Dio stesso è la vera felicità; la vera beatitudine non è più grande di Dio.

E' la "via monfortana" della beatitudine: dare tutto per ricevere Dio, che è la vera felicità! E' una via certamente difficile, ma molto semplice. Io rinuncio alla mia felicità e in cambio ricevo Dio che è la vera felicità. Ho lasciato tutto perché la vera felicità non è nei beni della ricchezza, del piacere e della gloria; la mia felicità è in Dio, è un dono di Dio. Non ricerco più la felicità, ma ricerco Dio e trovando Dio, trovo la vera ed eterna felicità. E questo ponendo tutto nelle mani di Maria e non nelle mie.

E' il cammino monfortano della consacrazione come via della vera beatitudine, totalmente diverso da quello proposto dalle false sapienze che sfocia, poi, nella falsa beatitudine.

In questo cammino veramente si può essere felici nella Croce perché,

come dice il Padre di Montfort, siamo uniti a Cristo. La felicità è nella nostra unione con Gesù Cristo, non nell'essere ricco o grande!

Noi possiamo essere felici con Cristo sul monte Tabor, dice il Padre di Montfort nella *Pregghiera Infuocata*, dove Gesù stesso ci insegna il significato delle otto beatitudini.

Ma noi possiamo essere felici con Gesù anche sul Calvario. E' l'esperienza del Padre di Montfort. E' stato molto felice, di una felicità molto interiore, non sensibile, nella sua unione con Gesù Cristo nel mistero della Croce. E' l'esperienza dei santi che sono stati molto felici nella sofferenza perché uniti a Cristo, non perché la sofferenza in se desse loro la felicità (la sofferenza non può dare la felicità, è impossibile che ciò avvenga).

E possiamo essere felici con Gesù anche nel mistero della sua Ascensione, quando siamo completamente trasformati in Gesù Cristo.

In questo siamo liberi da tutti i falsi beni e liberi possiamo trovare i veri beni, che danno la vera felicità. E questa è solo dono di Dio.

3. CONCLUSIONE

Sono, quindi, tre le vie monfortane della felicità:

- la prima via è giungere alla consapevolezza che ci sono falsi beni che promettono una felicità che non possono dare;
- la seconda via è trovare la vera felicità nell'opposto dei falsi beni: nel mistero della Croce, nella nostra unione con Cristo al Calvario, ma anche a Cana, perché il vero amore di Gesù si trova quando amiamo Gesù;
- la terza via è la Consacrazione, il dono totale di se stessi per le mani di Maria, quale conseguenza della rinuncia ai falsi beni che rende liberi di ricevere in dono il solo vero bene che è Dio, cercato e amato in e per se stesso.

* Le catechesi è stata trascritta in modo libero dalla registrazione, cercando di rispettare il pensiero del relatore. Le divisioni nel testo scritto, con i titoli e sottotitoli sono a cura del redattore.